

SICUREZZA I dati dei primi due mesi di **Vega Engineering**

Morti sul lavoro, una piaga 3 vittime e 368 infortuni

Il Polesine, in zona rossa, fra i territori con i maggiori rischi

Il Polesine nella zona rossa degli infortuni sul lavoro. Una piaga che in provincia di Rovigo è fra le più elevate del Veneto. Dall'inizio dell'anno in Polesine ci sono state due vittime sul lavoro, e ben 368 infortuni, in percentuale il nostro territorio è quello dove la sicurezza nei luoghi di lavoro è messa a repentaglio, in due mesi tre vittime. E' emerso dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro **Vega Engineering** di Mestre che ha presentato l'ultima elaborazione realizzata sul tema.

Ancora una volta il Veneto si trova a fare i conti con una sconcertante proiezione delle morti sul lavoro entro i propri confini. L'Osservatorio mestrino pone i dati ben più significativi e drammatici in questo primo bimestre sull'incidenza della mortalità. L'osservatorio elabora da oltre 14 anni la mappatura del rischio di morte sul lavoro, e da tre anni divide l'Ita-

lia a colori alla stregua della mappatura utilizzata durante l'emergenza pandemica. Ed è proprio da questa analisi che arriva il dato più sconcertante per la regione. La zona rossa, quella in cui è entrato il Veneto da febbraio 2023, è la zona che raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro tra le più elevate a livello nazionale. In sostanza, a fine febbraio 2023 il rischio di infortunio mortale in Veneto (4,2 morti per milione di occupati) risulta superiore rispetto alla media nazionale (pari a 3,2). Nel dettaglio poi, a fine febbraio del 2023 sono 4 le province venete che si trovano in zona rossa: Rovigo (incidenza di mortalità pari a 21,5), Padova (incidenza di mortalità pari a 7,3), Treviso (5,3) e Verona (4,8). Notevolmente più alte, dunque, sia rispetto alla media regionale (4,2) che a quella nazionale (3,2). Ed è Padova a far registrare il maggior numero di

vittime in Veneto (4), seguita da Verona (3), da Rovigo e Treviso (2) e da Venezia (1). Alla fine del primo bimestre 2023 le denunce di infortunio totali sono diminuite del 29% rispetto alla fine di febbraio del 2022: erano 14.597 e ora sono 10.359. Quello delle attività manifatturiere è il settore più colpito in occasione di lavoro (1.756 denunce), seguito da sanità (483; oltre 2500 in meno rispetto a febbraio 2022); e sono 483 anche quelle registrate nel commercio. Mentre nelle costruzioni sono 473 e nei trasporti 441. Queste forti diminuzioni rispetto al 2022 sono conseguenti alla riduzione del numero di infortuni per Covid. La provincia di Verona è ancora quella con il più elevato numero di denunce totali di infortunio: 2.075. Seguono: Vicenza (2.049), Padova (1.983), Treviso (1.863), Venezia (1.606), Belluno (415) e Rovigo (368). Infine, sono 3.551 le denunce delle

donne lavoratrici e 6.808 quelle degli uomini. Le denunce dei lavoratori stranieri sono 2.585 (circa una denuncia su quattro).

"È a dir poco tragico il bilancio delle morti sul lavoro in Veneto nel primo bimestre del 2023: stiamo parlando di 12 vittime, delle quali 9 sono state registrate in occasione di lavoro e 3 in itinere. In totale sono 3 decessi in più dello scorso anno. Un'emergenza che porta il Veneto al terzo posto in Italia per numero di vittime in occasione di lavoro dopo la Lombardia (14) e il Piemonte (10). Preoccupa l'ingresso del Veneto per la prima volta in zona rossa, ovvero quella in cui l'incidenza di mortalità è la più elevata rispetto alla media nazionale. Come dire: l'area in cui si indossa la maglia nera per la sicurezza sul lavoro", ha detto Mauro Rosato, Presidente dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro **Vega Engineering**.